

IL MEDICO DEGLI ABORTI

Il testo apparso ieri di un'intervista al dott. Lombroso Finzi, operatore di aborti presso l'ospedale cittadino, ci offre la triste opportunità di tornare sull'argomento da noi puntualmente seguito in tutte le sue fasi. Questa volta è solo per alcune annotazioni che ci paiono però di rilievo tutt'altro che trascurabile. Finora si avvicina alla quarantina il numero delle donne che nei due mesi dall'avvio delle pratiche abortive a Lecco hanno chiesto l'intervento e circa trenta vi sono già state sottoposte. Il giorno in cui il dott. Lombroso Finzi opera è il martedì. Le richieste sono per un ampliamento di questo tipo di prestazioni da parte della struttura sanitaria pubblica ed il coordinamento per l'attuazione della legge n. 194 non si dà pace neppure nella nostra città. Alcune espressioni del Presidente Bonalumi in una intervista apparsa sullo stesso organo di stampa insieme a quella al dott. Lombroso Finzi lasciano del resto intravedere alcune garanzie, o almeno alcuni tentativi di risposta alle esigenze suddette. Ma veniamo alle annotazioni.

1) Il medico degli aborti stabilisce un'equazione insostenibile quando afferma che "opporsi all'aborto libero in ospedale significa oggi dar mano agli aborti clandestini", come se una cosa fosse la semplice sostituzione dell'altra e non invece un allargamento della pratica abortiva e come se non si dovesse cercare una via alternativa all'aborto per risolvere i problemi nel rispetto rigoroso del diritto fondamentale alla vita, una via fatta di solidarietà e di accoglienza, una via certamente più difficile ma più dignitosa e più umana di quella dell'aborto libero, gratuito e assistito. L'affermazione sopra riportata non fa quindi che sancire la mancanza di coraggio nell'andare alla radice dei problemi per dare loro soluzioni che siano pienamente rispettose del diritto di tutti, della madre e del bambino insieme. È un'equazione che non possiamo accettare, perché mistificante nei confronti della seria e operosa strategia di servizio alla vita sostenuta da chi si oppone all'aborto libero in strutture pubbliche. Liquidare tale strategia al livello di puro favore all'aborto clandestino con tutto quanto di abominevole e vergognoso comporta è decisamente ingiusto ed altrettanto vergognoso, oltre che ingeneroso nei confronti di chi non si rassegna all'iniquità della legge n. 194.

2) Precedentemente il medico degli aborti dichiara con assoluta tranquillità e franchezza: "Io come medico non devo sottopormi a nessun problema morale, poiché il mio compito è svolgere le funzioni che rientrano nelle mie spettanze professionali: il problema morale è semmai della donna, unica e diretta protagonista di questa scelta. Ecco perché non capisco e sono contro l'obiezione dei medici". Ognuno può immaginare dove conducono simili affermazioni deresponsabilizzanti e dequalificanti una professione che proprio per il suo ruolo sociale è dentro le vicende umane più profonde e con implicazioni morali altissime. Così la donna è "servita" nel senso che è isolata nel suo dramma, caricata del peso della sua decisione e il medico è ridotto a robot.

È il frutto di una mentalità radicale, individualista e pianificatrice contro i più deboli. È la scienza al servizio del potente di turno, in questo caso la donna con potere di morte sul nascituro.

3) Da ultimo, ma solo per oggi, un dubbio che ci sembra più che motivato. Sapevamo che era così, ma il Presidente Bonalumi ce ne dà conferma esplicita nell'intervista sopracitata quando dichiara: "Sono stati velocissimi a Milano a imporci l'osservanza della legge, ma la convenzione che abbiamo stipulato con il medico non obiettore esterno è ferma nei loro uffici: devono ancora rimandarcela approvata".

Se la convenzione ancora non è approvata vuol dire che non esiste, vuol dire che il dott. Lombroso Finzi non ha nessun rapporto di lavoro con l'ospedale cittadino, vuol dire che, al di là del giudizio morale sull'aborto, al di là del giudizio sulla legge abortista e sull'interpretazione ad essa data nella circolare dell'assessore Thurner - aspetti già da noi trattati in precedenza - resta il fatto che il medico degli aborti opera da due mesi nel nostro ospedale in condizione non regolare neppure dal punto di vista legale. È troppo allora affermare che gli aborti compiuti da questo medico sono illegali? O è la pura verità? Quanto è amara questa vicenda.